



GLI ALTRI DISCHI

Neil Diamond

Cover di lusso



Neil Diamond

Dreams
Columbia
**

Oddio, un altro disco di cover. Ma questo non è malaccio. Il vecchio Neil rilegge le canzoni che più ama, dai Beatles a Cohen passando per Gilbert O'Sullivan. L'approccio è semplice e minimale, quasi cameristico, sul modello (inarrivabile però) di Johnny Cash. Piacevole e old fashion. Ci avesse messo un po' di grinta in più... **D.P.**

Roberto Cecchetto

Spirito del jazz



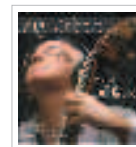
Roberto Cecchetto

Mantra
Parco della Musica

Ritmi, riff e sonorità rock, spirito del jazz più creativo, momenti liberi quasi free, omogeneità di stile nella disparità delle situazioni, perfetta interazione fra i musicisti con sezione ritmica (Bulgarelli e Parlati) coesa e propulsiva e al tenore Bearzatti sempre più bravo. Cecchetto conduce sornione intervenendo con assolo aciduli e sghebbi. **A.G.**

Luigi Ruberti

Un basso per Evans



Luigi Ruberti

Dedicated To Bill Evans
Splasc(H)

Il contrabbassista Luigi Ruberti dedica un intero disco al grande pianista Bill Evans che, nel suo trio, ha annoverato contrabbassisti importanti. Ruberti guida e sostiene con sapiente partecipazione il proprio quartetto (ospite Mark Sherman, vibrafonista), interpretando brani poco battuti di Evans con intensità ed eleganza. **A.G.**



Bryan Ferry

Olympia
Virgin

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Ma è Bryan Ferry o sono i Roxy Music? Domanda inevitabile guardando la copertina con supermodella in evidenza (Kate Moss, per l'occasione) e scorrendo la lista dei musicisti coinvolti. Ci sono Andy Mackay, Phil Manzanera e quel geniaccio di Brian Eno, più tutta una lista di ospiti da paura. Il marpione Ferry, poi, gioca fra le note e le rime, disseminando di autocitazioni roxyane il suo nuovo lavoro d'inediti, il primo dopo otto anni d'attesa.

E, allora, sotto con queste dieci canzoni, che rilanciano quel sound tutto languide atmosfere e raffinatezze soft, fra scenari di lussuria e malinconie soffuse. *You Can Dance* è il singolo d'apertura, dance-rock ballerino e sensuale, col sample di *True To Life* (casa Roxy) che mette in chiaro discendenze e parentele: al basso, guest star, ci sono Flea dei Red Hot Chili Peppers e Gary "Mani" Mounfield di Stone Roses e Primal Scream. *Alphaville* è un elegantissimo funky-pop, *Heartache By Numbers* vede la collaborazione degli Scissor Sisters, per una cavalcata ritmica che si apre a un sontuoso ritornello. Il «crooner» Ferry canta da dio, al solito, ma la voce è più profonda, matura, scura. *Me Oh My* lascia libero di scorrazzare David Gilmour, Pink Floyd dal tocco unico, mentre con *Shameless*, complici i Groove Armada, pare d'entrare in



QUEL
TOCCO
DI
BRYAN

È firmato Ferry, ma pare un disco
dei Roxy Music: se non altro perché
ci sono Manzanera, Mackay & Eno

un disco-club anni 80.

Potevano mancare le cover? Assolutamente no. Del resto Ferry è uno dei pochi al mondo a saper rifare con personalità classici di ogni genere, dal jazz al rock. Qui ripescava *Song To The Siren*, titolo che rimanda al quinto disco dei Roxy (e dagli con le citazioni), ma che è soprattutto una gemma di Tim Buckley. E se l'originale era scarno, intimo ed emozionale, Bryan ne dà una versione ricca ed enfatica, con ben cinque chitarristi schierati: Gilmour, Manzanera, Greenwood dei Radiohead, Oliver Thompson e mr. Chic Neil Rodgers. Un approccio che ricorda quello usato per *Jealous Guy* di Lennon: i soliti puristi insorgono, ma è solo questione di pregiudizi. Perché il risultato è suadente e fascinioso. Altro giro, altra cover: stavolta sono i Traffic di *No Face, No Name, No Number*, restituita senza grossi sconvolgimenti, ma in una chiave più serena e moderna, che ben sottolinea la splendida melodia. Chiusa la parentesi, si torna agli inediti. *BF Bass (Ode To Olympia)* è un soul levigato che ricorda le atmosfere di *Flesh + Blood*, antipasto ritmato prima delle due ballate conclusive. *Reason Or Rhyme* è lunga e suggestiva, quasi sette minuti di romanticismo decadente, in equilibrio fra tocchi di pianoforte e pulsioni di basso (Marcus Miller, già con Miles Davis). *Tender Is The Night*, uno dei momenti migliori, è sospesa e misteriosa, con un delizioso retrogusto spleen. Un ritorno coi fiocchi, insomma. E i Roxy Music? Ah, già. Massì, torneranno pure loro: già annunciati sette concerti nel Regno Unito per un «For Your Pleasure Tour» che s'annuncia entusiasmante. Si inizierà il 25 gennaio da Newcastle e si chiuderà il 7 febbraio a Londra. Ma varie repliche in giro per il mondo sono in agguato. E i fan italiani incrociano già le dita. ●